



S. Gimignano, la Manhattan del 1300 in miniatura



Mercoledì 11 Agosto 2010 16:20



Ecco come doveva apparire agli occhi di un visitatore del 1300 [San Gimignano](#). La nota località è stata infatti **ricostruita in miniatura** usando una tonnellata di **creta di Montelupo Fiorentino**, la migliore al mondo, finemente lavorata, trasformata in ceramica d'autore con le forme straordinariamente esatte di 774 piccole case e chiese, decine e decine di vicoli e piazze, tetti e cunicoli, ponti, dedali, pozzi. Ben se 72 le torri, l'emblema della **Manhattan del Medioevo**. I "costruttori delle città perdute" hanno iniziato il loro cammino da qui, da 27 metri quadrati della [San Gimignano](#) in scala 1 a 100, ricostruita esattamente come era nel 1300 grazie a una ricerca faticosissima negli archivi storici alla scoperta di manoscritti dimenticati nel tempo e la collaborazione degli storici delle università di **Siena** e di **Firenze**.

I costruttori delle città perdute si chiamano **Michelangelo e Raffaello Rubino**, 38 e 37 anni, artisti e artigiani, personaggi poliedrici, vulcanici nella loro genesi partenopea (sono di Capri per l'esattezza) emigrati negli Stati Uniti, diventati arredatori di **ceramiche** artistiche di classe, e poi tornati in Italia a [San Gimignano](#) per aggiungere al loro lavoro un'altra professione, quella ludiforme (il lavoro che si fa gioco) e artistica della ricostruzione in miniatura con l'arte della ceramiche decorate delle antiche città.

In realtà [San Gimignano](#) non è una città perduta e continua a esistere e vivere in **Toscana** frequentata da milioni di turisti. Perdute sono però molte delle torri (oggi ne sono rimaste 13) e anche, come sempre accade dopo settecento anni di storia, architetture urbanistiche, piazze, palazzi. La città di ceramica le ha ritrovate tutte e oggi ce le mostra come erano. È diventata un museo già visitabile a [San Gimignano](#), ma in via di ampliamento. Ne seguiranno altre città di ceramica. I fratelli Raffaello e Michelangelo sono pronti a realizzare altre antiche città toscane e di altre parti d'Italia sempre con rigore storico e scientifico. In corso anche la realizzazione di capitali europee. I contatti sono ancora in corso e il segreto è d'obbligo se pur i progetti sono praticamente certi. E saranno annunciati in anteprima il 21 e 22 ottobre al **Real Collegio di Lucca durante Lubec 2010**, la rassegna sulla tecnologia e la valorizzazione dei beni culturali. Sono stati proprio gli artefici di Lubec a scoprire il genio dei due fratelli.

"Che hanno elaborato una tecnica fantastica per realizzare scenari storici - spiega **Gaetano Scognamiglio**, presidente di Promo P.A. la fondazione che organizza l'evento - che non sono solo arte ma didattica. Si può studiare la storia di [San Gimignano](#) camminando con lo sguardo in questa meraviglia". La [San Gimignano](#) di ceramica, come l'esercito di terracotta, è un mosaico di meraviglie. "Si può osservare l'armonioso sviluppo architettonico delle 72 case-torri affiancate da palazzi, fortificazioni, da conventi e chiese - spiegano Michelangelo e Raffaello -. La ricostruzione è durata anni e abbiamo consultato storici delle università di Siena e di Firenze e locali, studiato mappe, abbiamo letto documenti in latino recuperati a volte con grande fortuna negli archivi storici. Ogni centimetro dei 27 metri quadrati della città e degli altri dedicati ad alcuni aspetti, come il lavoro, il focolare domestico che saranno allestiti in altre sale, nasconde una ricerca storica e iconografica molto approfondita. Il risultato è veramente simile a ciò che era un tempo questa città".

Complessivamente il museo di [San Gimignano](#) ha un'esposizione di 400 metri quadrati ed è diviso in otto gallerie. "La prima è dedicata alla via Francigena con la presentazione dei principali percorsi dei pellegrini medievali - spiegano Michelangelo e Raffaello -. Nella seconda sala si trova la città ricostruita con le ceramiche artistiche, nella terza ci si immerge nel folklore delle contrade di [San Gimignano](#), nella quarta si leggono attraverso pannelli illustrati e multimediali le storie del territorio. Nella quinta galleria ci si immerge nella virtualità con la ricostruzione delle botteghe artigiane e di luoghi frequentati da notai, viandanti e pellegrini, monaci e soldati. Nella sala seguente invece abbiamo messo la ricostruzione di una casa-torre e nelle altre due abbiamo ricostruito la vita di palazzo e quella fuori dalle mura ispirandoci all'affresco di **Memmo Filippucci** che si trova ancora oggi nel palazzo comunale". Nel museo c'è anche l'officina dei fratelli Rubino. Dove si stanno progettando le prossime città di ceramica. Piccoli capolavori di storia, una rappresentazione virtuale dove sono ancora gli atomi e non i bit ad essere protagonisti.